

*L'Avvocato... In gondola!*  
**CARLO GOLDONI**



Carlo Goldoni si inserisce nella vita sociale del tempo, nel tessuto universale del teatro come riformatore ed educatore dell'attore e del regista. Un riformatore dal modo operante concreto che rivela una specifica funzione dell'opera che trasforma sul palcoscenico il modo di fare teatro: "giù la maschera!"

Goldoni utilizza una lingua originale, una lingua vera e una mimica squisita-

mente scenica, una mirata inflessione della voce, il gesto giornaliero, quasi primitivo. Per meglio capire la personalità dell'artista, mi limiterò a ricordare un suo scritto: "...caro amico, voi conoscete il mio naturale, e sapete chi io non soglio insuperbirmi né vantarmi, conosco troppo bene me stesso, e pami ravvisare le imperfezioni delle mie opere, cerco quando posso correggerle e migliorarle, le ripulisco col tempo, vedo l'effetto che sulla scena mi fanno, odo le critiche e censure, e quando si tratta di stamparle, alcune di esse, le rifaccio, le riformo". Ricordare Goldoni e come ricordare nel campo del teatro musicale Mozart. La caratterizzazione dei personaggi Goldoniani, a mio umile avviso, ci riconduce inevitabilmente al genio Salisburghese. (La ricerca interiore e l'introspezione psicologica del personaggio.) Due capiscuola che hanno enormemente contribuito alla non facile collocazione del teatro dell'arte e musicale nel tessuto sociale corroborandone insieme: aspetto scenico e musicale - teatrale. Un confronto, quanto mai utile a capire l'evoluzione nel corso della storia. Il Nuovo laboratorio Lirico, omaggerà il 300° della nascita di C. Goldoni con la realizzazione dell'opera "Il Filosofo di Campagna", (commedia brillante in tre atti) di cui il veneziano ne è stato il librettista e B. Galuppi, suo conterraneo, ne ha musicato i versi. L'Esecuzione dell'opera si avvarrà della collaborazione dei giovani "artieri" del Laboratorio. Goldoni nasce a Venezia nel 1707, studia presso il collegio dei gesuiti, si laurea in giurisprudenza presso l'università di Padova, scrive il suo primo lavoro dal titolo *Belisario* e tantissimi altri lavori che il lettore si attiverà a ricercare e muore povero in Francia nel 1793.

Come suggerisce l'avvocato ...allegro: "... ricercate, e scoprirete una sana lettura dei suoi scritti". Termino questo piccolo spaccato col dire che la commedia in genere, tratta della vita quotidiana (vedi anche l'opera buffa) e che la letteratura deve essere collocata su di un palcoscenico, rendendo vivi i suoi personaggi davanti al pubblico.

M° Gaetano Tirota



Artisti del Nuovo Laboratorio (la foto. . simpatica)

All'interno

Il Belcanto: voci del passato A cura di Raffaele Facciola	pag 2
I suoni nella storia A cura di Silvia Manariti	pag. 3
La scuola musicale Calabrese A cura di Tina Logiudice	pag 4
Musica in breve: La scuola Napoletana A cura di Aurora Tirota	pag 5
Diario di bordo (Giovani Artieri) Laboratorio	pag 6
L'opera... poco conosciuta A cura di Chiara Tirota	pag. 7
Psallite sapienter A cura di Nadia Vilasi, Angela Marciandò	pag. 8

## Il Belcanto: Voci del Passato

### **Cartagenova Giovanni Orazio** (basso)



(Genova 1800 - Vicenza 26 XI 1841). Esordì a Milano nel 1823 e, dopo aver interpretato parti secondarie alla Scala, fece parte della compagnia di artisti italiani che Mercadante diresse in Portogallo, in Spagna e in Italia. Nel 1832, al Regio di Torino, partecipò con grande successo alla prima rappresentazione dei *Normanni a Parigi* di Mercadante e l'anno seguente, alla fenice di Venezia, fu il primo Filippo in *Beatrice di Tenda*, di Bellini. Tornò poi più volte alla Scala e dal 1835 al 1838 si esibì anche a Vienna. Nel 1840 prese parte alla prima esecuzione, al San Carlo di Napoli di *Saffo* di G. Pacini. Fu uno dei primi bassi che si adeguarono alle tessiture baritonaleggianti del melodramma romantico e di fatto, anzi può essere considerato un baritono. Ebbe voce potentissima, grande impeto d'accento e un fraseggio suggestivo e patetico. Emerse nel repertorio di Mercadante (anche *Emma d'Antiochia*, il *Giuramento* ed *Elena da Feltre*), di Bellini (*Beatrice di Tenda*), di Donizetti (*il Furioso all'isola di San Domingo*, *Belisario*



### **Grisi Giulia** (soprano)

(Milano 1811 - Berlino 1869)

Allieva di Giacomelli, di Giuditta Pasta e della Marliani fu celebre soprano dal 1832 al 1849 e fu sempre scritturata come prima donna a Parigi e a Londra. Si distinse fra i soprani del suo periodo per le eccezionali doti vocali, la nobiltà del fraseggio e la bella figura. Per lei scrissero Bellini, Donizetti e Pacini.

Oltre alla zia Giuseppina Grassini (1773 - 1850) celebre contralto, famosa per le sue doti canore e di avvenenza e per le sue relazioni con famosi personaggi del suo tempo, fra cui Napoleone e il Duca di Wellington, anche sua sorella Giuditta (1805 - 1840) è ricordata come un famoso mezzosoprano ed è anche nota come una delle *tré* Giuditte di Vincenzo Bellini (Giuditta Cantù, Giuditta Grisi e Giuditta Pasta).

Giulia sposò in seconde nozze il tenore Conte Giovanni Matteo De Candia in arte Mario, costituendo con lui una delle più celebri coppie che riscosse grande successo anche in America.

### **CASACCIA Famiglia di cantanti buffi italiani**

**Giuseppe** (Napoli 1714 - 1783) esordì al teatro dei fiorentini di Napoli nel 1749. Nel 1760 creava a Roma il ruolo di Mengotto nella *Buona Figliola* di Piccinni. Interpretò magistralmente *L'Idolo cinese* di Paisiello, la prima opera buffa presentata a corte. Tra il 1762 e il 1782 cantò al Teatro Nuovo, concludendo a Napoli la sua lunga carriera.

**Antonio** fratello del precedente, detto Casacciello, o secondo altri, il Grande Casaccia Napoli (1719 - 22 II 1793). Esordì con il fratello nel 1749 al teatro de' Fiorentini, passando nel 1762 al Teatro Nuovo. Cantò, solo a Napoli, opere di P. Anfossi, di Cimarosa, di Piccinni e di Paisiello.

**Carlo**, figlio del precedente, detto il secondo Casacciello (Napoli 26 II 1768 - ?). Attivo fra il 1785 e il 1827, partecipò a numerose prime esecuzioni di opere di Cimarosa, di Paisiello, Fioravanti.

**Raffaele**, figlio del precedente (? - Napoli 1852) ebbe in repertorio opere di Rossini e di Donizetti ma soprattutto *Don Checca* di De Giosa che replicò nel 1850 per 96 recite consecutive.

**Ferdinando**, figlio del precedente (? - Napoli 1894). Cantò fra il 1852 e il 1890 a Napoli e in altre località italiane, svolgendo nel contempo l'attività di impresario.



Il cantante buffo Carlo Casaccia detto il secondo Casacciello. Museo teatrale alla Scala



**Galletti Gianoli Isabella**, nome d'arte di Filomena Rustichelli, mezzosoprano (Bologna 11 Novembre 1835 - Milano 31 Agosto 1901). Verso il 1852 cantava come soprano comprimario e, dopo alcuni anni di tirocinio in provincia, nel 1858 si presentò all'Argentina di Roma in *Buondelmonte* di G. Pacini; due anni

dopo esordì, alla Scala e nel 1861 al San Carlo di Napoli. Continuò poi la carriera fino al 1883 nei maggiori teatri europei. All'ambiguità del timbro vocale, talora orientato verso il registro medio e talaltra verso quello del soprano vero e proprio, corrispose un repertorio eterogeneo, che spaziò da una Desdemona (*Otello* di Rossini), o una *Norma*, o una Eleonora (Il Trovatore), ai personaggi più tipici e trionfali della maturità; Leonora di Guzman (*La Favorita*) e Azucena (*Il Trovatore*). Fù comunque artista e cantante personalissima, ricca di talento, di accenti drammatici e di musicalità calda e appassionata.

## I SUONI NELLA STORIA

### Corno di Bassetto



Strumento aerofono costituito da una canna cilindrica di legno, angolata poco prima della campana.

È ad ancia semplice, come il clarinetto di cui ricorda vagamente il timbro, e abbraccia un'estensione medio-grave, analoga a quella del clarinetto basso. Nato in Germania nella seconda metà del 700 e usato da Mozart, Mendelsohn e, in tempi recenti, da Strauss, è oggi completamente scomparso dalla pratica musicale.

È scomparso dalla pratica musicale.

### Clarinetto

Della stessa famiglia del corno di Bassetto è il Clarinetto. È formato da un tubo cilindrico, un padiglione svasato ad ancia semplice. Il tubo è munito di fori, in parte liberi e in parte serviti da chiavi. Fu costruito da Johann Christoph a Norimberga, e perfezionato da suo figlio Jacob, che ne ampliò il padiglione, ne allungò il caneggio per collocare il foro del mi basso, controllato da una chiave con lunga leva, e spostò in alto il si naturale, diminuendone il diametro, in modo da trasformarlo in si bemolle e da farlo funzionare come foro portavoce, per l'emissione della quinta nell'ottava superiore alla fondamentale. Il clarinetto, infatti pur essendo un tubo aperto, si comporta acusticamente come una canna chiusa, in cui il suono fondamentale ha la lunghezza d'onda pari a quattro volte la lunghezza della colonna d'aria, è all'ottava inferiore rispetto a quello prodotto, a parità di lunghezza, dalle canne aperte, inoltre le armoniche pari sono virtualmente assenti e nel salto d'ottava si produce la dodicesima della fondamentale.

Da ciò deriva una complicata diteggiatura che non può utilizzare le stesse posizioni in ottave diverse. Lo strumento fu perfezionato con l'aggiunta progressiva di ulteriori chiavi, e fu radicalmente innovato con l'applicazione del sistema Bohm.

Anche il bocchino fu progressivamente modificato, per accogliere un'ancia più larga e più lunga, regolata da un'anello metallico registrabile per mezzo di una vite; al contrario di quanto avveniva nel sec. XVIII, il bocchino venne poi imboccato con l'ancia rivolta verso il basso.



Il clarinetto fu introdotto in orchestra dalla scuola di Mannheim, come strumento omogeneo al gruppo dei legni e fu presto largamente impiegato per la sua capacità di amalgamarsi con altri strumenti (sia per intensificare il suono, sia per conferire ai singoli timbri una particolare brunitura); anche da solo fu sovente utilizzato in orchestra, specie dal romanticismo in poi, per le sue sortite proprietarie cromatiche: basti ricordare le

sue sortite nel poetico secondo tempo dell'Incompiuta di Schubert, nella drammatica ouverture del Freischütz di Weber, nelle opere di Verdi e Wagner, nelle composizioni sinfoniche di Debussy, Ravel, Strauss etc.

Lo strumento possiede anche una vasta letteratura solistica con orchestra e cameristica in varie formazioni. Nelle bande il clarinetto ha la funzione del violino nell'orchestra.

Nel Jazz del periodo intorno al 1930 svolse il ruolo di principale strumento melodico, soprattutto nello "swing". Nel Jazz moderno il clarinetto ha avuto un lungo periodo di stasi riprendendo poi un ruolo di primo piano, con grandi improvvisatori. Nella musica popolare europea ha incontrato una fortuna notevole, specie nei Balcani e nell'Europa centro-orientale, ove ha sostituito strumenti ad ancia di più antica origine. La tecnica, altamente virtuosistica, è caratterizzata da vigorosi glissandi, da un notevole vibrato e da abbellimenti giocati sul contrasto tra il registro grave e quello acuto. Accanto al clarinetto di registro medio-acuto, sono oggi di uso normale il clarinetto piccolo (più acuto) e il clarinetto basso, detto anche clarone nel linguaggio comune (di registro medio grave). Quest'ultimo è caratterizzato da una forma a serpentina, per il padiglione metallico rivolto all'insù e per il tratto che reca il bocchino ripiegato verso il basso. Esistono anche il clarinetto contrabbasso, dal lungo caneggio ripiegato più volte su se stesso e costruito in metallo.

*Teatro 2007: Mozart... e il Nuovo Laboratorio*



## La scuola Musicale Calabrese

Leonardo Vinci - Luigi Gaetano Gulli

### LEONARDO VINCI



Leonardo Vinci, nacque nel 1690, a *Strongoli*. Per favorire la sua attitudine alla musica la famiglia lo avviò agli studi presso il Conservatorio di Napoli, dove ebbe come maestro il famoso contrappuntista Gaetano Greco e come compagno di studi G. B. Pergolesi. Il principe di S. Severo, lo assunse come

maestro di Cappella nel 1719. In seguito alla morte di Alessandro Scarlatti, avvenuta nell'anno 1725, venne nominato maestro della Cappella Reale. Peculiarità del Vinci è la innocente freschezza e genuinità delle melodie, la graziosità degli atteggiamenti, la insuperabile padronanza della forma. Assieme ad Alessandro Scarlatti condivise il pregio di avere fissato la struttura dell'Aria col "da capo". Infatti Wagner, afferma che i tedeschi "dagli italiani hanno ricevuto la musica con tutte le sue forme".

Nei recitativi "obbligati", il Nostro svela una potenza non comune di compenetrazione, l'attore, scosso e condotto da una passione che non gli permette di affermare tutto, s'interrompe, cade nella reticenza, mentre l'orchestra parla per lui, ciò suscita nell'ascoltatore un'immensa e profonda commozione. Il Vinci, negli episodi onomatopeici, fonde il sentimento con l'imitazione della natura.

Egli scrisse quaranta opere appartenente sia al genere serio che a quello comico, ricordiamo: *Lo cecato fauzo, la zita in galera, slitta dittatore, la moglie fedele, olimpiade, Ifigenia in Tauride, Astianatte, Ermelinda, La caduta dei Decemviri, Alessandro nelle Indie, La Semiramide, Artaserse*. Nel melodramma introdusse svariate innovazioni tanto che fu proclamato "padre del teatro musicale".

Compose, inoltre, quattro oratori per 4 voci ed orchestra, cantate, messe, arie, tra cui celebre *Vò solcando un mar crudele* e tanti altri lavori. I quattro oratori sono caratterizzati da una maestosa larghezza di stile, da una chiarezza e linearità di idee, da una semplicità deliziosa di mezzi e di forme. Nei cori eleva dolci e magnifiche preghiere al Signore svelando così il senso dell'arte collettiva. Le opere del Vinci venivano eseguite dai più celebri cantori, tra cui il famoso Carlo Broschi, detto Farinelli.

Nel corso del soggiorno romano del Vinci sbocciò un idillio con Maria, una nota principessa romana, la cui famiglia conferì il veto al matrimonio, così svanì il romantico sogno d'amore. La bellissima patrizia disperata, trovò conforto in un chiostro.

Vinci fece la medesima cosa, ma soggiacque alla vendetta di un parente di Maria, il quale gli fece propinare un veleno mortale da un confratello malvagio. In tal modo la dipartita del Vinci, nel 1730, restò avvolta nel mistero; le sue spoglie riposano nella Cappella della Congregazione di S. Caterina di Formiello, ove confluì un'immensa folla da Napoli per conferire all'illustre estinto: cordoglio, stima, amore e ammirazione. Grazie all'impegno del dott. Francesco De Feo, nelle cui braccia era spirato Pergolesi, i funerali assunsero carattere di lutto nazionale:

*O vinci, il popolo ti pianse,  
la terra lagrime e canti  
avrà sempre per te!*

In tal luce si può affermare che il Nostro fu uno dei più versatili musicista di tutti i tempi e scrisse in pochi anni un numero considerevole di lavori che sgorgarono come fiume dal suo cuore. Egli godette di immensa fama sia entro e fuori i confini d'Italia.



Il M° Gaetano Trotta nell'interpretazione di Flacco e Servilia e Erighetta e Don Chilone (intermezzi buffi di L. Vinci)

**Luigi Gaetano Gullì** (Scilla)

(1859 - 1918) Maestro concertista. All'età di sette anni, Luigi Gullì, tenne il suo primo concerto a Reggio Calabria suscitando un tale entusiasmo che l'amministrazione provinciale lo mandò a proprie spese

al Regio Conservatorio di Napoli. Al S. Pietro a Maiella studiò sotto la guida di beniamino cesi e Lauro Rossi. Diplomatosi in pianoforte si trasferì a Roma dove in poco tempo divenne uno dei prediletti dei salotti aristocratici. Qui strinse amicizia con Gabriele D'Annunzio, il quale gli dedicò un passo nel suo primo romanzo "il Piacere". Lipsia, Berlino, Oslo Parigi, lo videro protagonista di indimenticabili interpretazioni a tal punto da entrare nelle cronache del prestigioso Le Figaro. In Norvegia conobbe Eduard Grieg, che ne apprezzò le doti musicali, la modestia e la semplicità d'animo. Fu membro onorario della Reale Accademia di santa cecilia, ricevette vari doni dai componenti della famiglia reale, la regina margherita lo volle premiare personalmente per avere portato alto il nome d'Italia nel mondo, il suo nome venne

iscritto nel Libro d'Oro di Norvegia. Ebbe la docenza nel College of Music di Chicago, diresse il Conservatorio di Shermom nel Texas, formò il famoso quintetto Gullì. Pur tra tanti impegni, non dimenticò mai la sua terra, tornò frequentemente nella sua **Scilla** e soggiornò spesso fra le frescure della sua villa di Melia. "Sfumature", "Foglio d'album", "Movimento di valzer", sono alcune delle sue composizioni custodite presso il Conservatorio di Roma.

**Domenico Santacroce**

Nel prossimo numero: Paolo Serrao da Filadelfia  
(notizie a cura di Marcela Carchedi)

*Il Nuovo Laboratorio Lirico : Direttore M° Alessandro Tirota*



***Musica ...in breve***  
**LA SCUOLA NAPOLETANA**

**SARRO Domenico Natale,**

Compositore (Trani 24 XII 1679 - Napoli 25 I 1744). Studiò a Napoli al conservatorio di Sant'Onofrio dal 1688 al 1697 e fu allievo di A. Durante. Nel 1703, al concorso indetto per assegnare il posto lasciato vacante da A. Scarlatti, fu nominato vicemaestro della Reale cappella di Napoli, divenendone maestro effettivo nel 1737. Nel 1728 divenne anche maestro del Corpo di città di Napoli. Diresse pure alcune cappelle di chiese napoletane, fra cui San Paolo Maggiore. Fu uno dei più illustri maestri napoletani della prima parte del XVIII sec., nel periodo di transizione dal barocco fiorito allo stile galante. Musicò per primo *Didone abbandonata* di Metastasio e il suo *Achille in Sciro*, pure di Metastasio, inaugurò il teatro San Carlo (1737).

COMPOSIZIONI: Per il teatro, una sessantina di opere teatrali fra cui: Candaule rè di Lidia (1706); Le gare generose tra Cesare e Pompeo (1706 ?); Il Vespasiano (1707); Armida al campo (1718); Arsace (1718); Ginevra principessa di Scozia (1720); La Partenope (1722); Lucio Vero (1722); Didone abbandonata (1724; Venezia 1730); Tito Sempronio Gracco (1725); Il Valdemaro (Roma 1726); Siroe rè di Persia (1727); Artemisia (1731); Berenice (Roma 1732); L'Alessandro nelle Indie (1736); Achille in Sciro (1737). Opere comiche. Intermezzi, fra cui : Eurillo e Beltrammo (1722); Dorino e Nibbio (1724); Moschetta e Grullo (1727). Restano messe, musica sacra.



### Diario di bordo. Gospel e Negro Spirituals al Teatro Comunale "F. Cilea"

Sicuramente una serata speciale quella del 4 gennaio per il Laboratorio. L'intero ensemble, diretto dal M° Alessandro Tirota, si è presentato in veste Gospel per eseguire nella splendida cornice del Teatro Comunale F. Cilea un concerto interamente dedicato a questo tipo di musica.

Con il M° Gaetano Tirota ed il soprano Aurora Tirota come solisti, abbiamo eseguito i più conosciuti e bei brani che più di duecento anni fa risuonavano nelle immense distese di cotone del

nord america. Proprio questa è l'origine del canto gospel (vangelo) e dei negro spirituals che altro non sono che i lamenti rivolti al Signore da parte degli schiavi neri deportati dall'africa.

Il programma è stato ricco di melodie coinvolgenti come *Swing Lord Sweet Chariot*, *Nobody Know, Standin' in the Need of praye'r etc* e l'indimenticabile *My Lord what a Morning*. I brani si sono alternati tra solistici e d'insieme. Gli spettatori che hanno affollato il teatro hanno vissuto un'ora di splendida musica ma soprattutto accorata preghiera. Ha egregiamente accompagnato al pianoforte la serata il M° Antonino Foti.

*Gli artisti del Nuovo laboratorio lirico al concerto: Ivan Marino, Daniele Tirota, Gennaro Grande, Domenico Malara, Giuseppe Cantore, Carmelo Autolitano, Raffaele Facciola, Demetrio Marino, Angelo Tirota, Giovanni De Benedetto, Margherita Scoglio, Donatella De Francesco, Giovanna Pirrotta, Silvia Manariti, Nadia Vilasi, Tina Logiudice, Carmela De Gregorio, Angela Marcianò, Santina Tirota, Lilly Lanzetta, Maria Tirota, Chiara Tirota*

## Il barbiere di Siviglia

Gioacchino Rossini

Venerdì 23 Febbraio 2007 ore 21:00  
Domenica 25 Febbraio 2007 ore 17:30

### PERSONAGGI ed INTERPRETI:

**Figaro:** Massimiliano FICHERA  
**Conte Almaviva:** Alejandro ESCOBAR  
**Rosina:** Aurora TIROTTA  
**Don Bartolo:** Eugenio Leggiadri  
**Don Basilio:** Cesidio IACOBONE  
**Berta:** Chiara CECCHI  
**Ambrogio:** Giuliano Mazzini  
**Fiorello:** Antonio PANNUNZIO  
**Capitano delle guardie:** Aldo DANI  
**Orchestra:** "Latina Lirica"  
**Coro:** "Annuntiatæ Cantores"  
**Direttore del Coro:** Ugo MARIANI  
**Costumi:** Franca Pompili  
**Maestro sostituto e direttore del palcoscenico:** Manuela Scognamiglio  
**Acconciature e trucco:** Sara Antico-Marina e Mara Cappelli  
**Maestro concertatore e direttore d'orchestra:** Francesco BELLÌ

**Regia:** Giovanni GIULIANO



## GIOVANI ARTIERI

Un successo meritato  
Al Teatro  
G. D'Annunzio di Latina

Un teatro affollatissimo ha decretato pieno successo ed unanime consenso all'esecuzione dell'opera del genio pescarese G. Rossini "Il Barbiere di Siviglia" andato in scena il 23 e 25 febbraio 2007, al teatro D'Annunzio di Latina. Aurora Tirota, nel ruolo di Rosina, pupilla del tutore Don Bartolo, ha entusiasmato la platea per la

verve scenica ed un fraseggio tecnico-vocale adeguato agli impervi melismi della scrittura musicale. Meritato successo. Proveniente dalla fucina dei giovani artieri del Laboratorio, Aurora Tirota si inserisce, così, nel difficile mondo del teatro melodrammatico. Vedendo la registrazione dell'opera, non si può che commentare la performance della giovane artista reggina, in maniera assai pregevole, autentica rivelazione della lirica Italiana. Augurando una brillante carriera, Aurora Tirota, va ad ingrossare le fila di quei giovani artieri (allievi del M° Gaetano Tirota) già in carriera tra i quali ricordiamo: il tenore Leonardo Caimi che ha debuttato al Teatro alla Scala nella Petite Messe Solennelle di Rossini nell'ottobre scorso ed il basso baritono Alessandro Tirota che ha cantato a Mantova a novembre 2006 nell'opera di Mozart, Bastiano e Bastiana, con la regia di Enzo Dara, e tanti altri che hanno fatto parte del Laboratorio; una fucina di cultura e di alta formazione musicale.

SABATO 30 dicembre 2006

28  
REGGIOcalabria  
ora

## Missa Brevis di Mozart per i 250 anni dalla nascita

Nel 250° anniversario della nascita di Mozart il "Nuovo laboratorio lirico" di Reggio Calabria ha inteso celebrare l'evento con l'esecuzione della Missa Brevis in c dur Orgelsolomesse. Il concerto, tenutosi mercoledì alla chiesa Sant'Elia Profeta di Condera, e patrocinato dall'assessorato alla Cultura del Comune di Reggio, ha offerto al pubblico presente una bril-

lante esecuzione di canti tradizionali natalizi. L'apertura è stata affidata al brano "La Santa Madre di Dio", per proseguire poi con "Zitti, zitti... piano piano". "Mille Cherubini in coro" ha permesso di apprezzare le eccelse qualità vocali del soprano Aurora Tirota. La tradizione ha ri-

lante esecuzione di canti tradizionali natalizi. L'apertura è stata affidata al brano "La Santa Madre di Dio", per proseguire poi con "Zitti, zitti... piano piano". "Mille Cherubini in coro" ha permesso di apprezzare le eccelse qualità vocali del soprano Aurora Tirota. La tradizione ha ri-



vissuto con "Adeste fideles" e White Christmas, brano con cui si è chiusa la prima parte del concerto. Molto impegnativa l'esecuzione del Kyrie eleison, che ha aperto la strada alla maestosità del Gloria. La chiusura del concerto con un celebre brano natalizio, Minuit Chretien, eseguito

a quattro voci ineguali. Una performance brillante che ha consentito di cogliere il grande livello d'affiatamento raggiunto dall'ensemble, la vocalità raffinata e la forte espressività. Da puntualizzare l'ottima direzione del maestro Alessandro Tirota e il puntuale accompagnamento dell'organista Antonino Foti.

CONSOLATO MINNITI  
reggio@calabrianora.it

## 12° Concorso Nazionale "Campi Flegrei" (Pozzuoli)

### Il Filosofo di Campagna

Giovani artisti Reggini si affermano



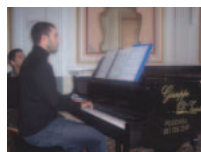
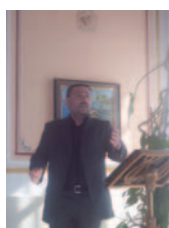
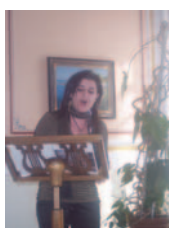
Il Soprano **Aurora Tirota** vincitrice per il ruolo di **Eugenia** nell'opera il Filosofo di Campagna di Galuppi, che andrà in scena il prossimo settembre a Pozzuoli.



Il Baritono **Raffaele Facciola** vincitore per il ruolo di **Don Tritemio** nell'opera Il filosofo di campagna di Galuppi



Il Mezzosoprano **Luigia Falleti** vincitrice nella Categoria A, (3° premio)



Il Pianista Antonino Foti

Il soprano **Silvia Manariti** e il baritono **Demetrio Marino**, menzionati meritatamente dalla Commissione, per le loro doti vocali ed interpretative.

## L'Opera ...poco conosciuta

La nuova rubrica, tende a far conoscere le opere poco conosciute e soprattutto pochissimo eseguite, sono tantissime di varie epoche e di moltissimi compositori, alcuni dei quali sono ricordati solo per nome.

Domenico Cimarosa

### L'Italiana in Londra

intermezzo giocoso - libretto di Giuseppe Petrosellini

Prima rappresentazione 10 luglio 1778  
al teatro Valle di Roma.

**Livia (Enrichetta)** - giovane genovese (*soprano*)

**Madama Brillante** - padrona della locanda (*soprano*)

**Sumers** - mercante olandese (*tenore*)

**Milord** - giovane Lord inglese amato da Livia (*basso*)

**Don Polidoro** - bizzarro napoletano (*basso*)



**Livia**, sotto il pseudonimo di Enrichetta, dalla nativa Genova si reca a Londra in cerca dell'amato, **Milord** che conobbe un paio d'anni prima, il quale ha dovuto lasciarla perché il padre voleva destinarlo a nozze con una nobile inglese. Nella locanda dove soggiorna, incontra **Sumers**, un mercante olandese, **Don Polidoro**, un napoletano, e l'amato Milord. L'incontro tra i due genera alcuni equivoci e tensioni: Milord non la riconosce e Livia ignora ch'egli l'ama sempre, soffre e spera di ritrovarlo: quindi ella si crede abbandonata e finge di non conoscerlo. Intanto il padre del nobile inglese, saputo che lei alloggia a Londra, ha dato ordine di arrestarla: Milord interviene, e dopo molto peripezie le nozze fra i due innamorati chiudono lietamente l'opera.

**Psallite Sapienter:****La Scuola veneziana e i fratelli Gabrielli**

Con il termine Scuola veneziana si indicano i compositori operanti a Venezia tra il 1550 e il 1610. L'innovazione introdotta dalla Scuola veneziana, assieme al contemporaneo sviluppo della monodia e dell'opera a Firenze, rappresentano la fine della musica rinascimentale e l'inizio della musica barocca.

Tra i fattori che favorirono lo sviluppo di una scuola di tale importanza ce n'è innanzitutto uno di carattere storico-politico. Dopo la morte di Papa Leone X, nel 1521, ed il sacco di Roma del 1527, la lunga tradizione di Roma come centro musicale si andò affievolendo e molti musicisti che volevano trasferirsi in Italia non andavano più a Roma ma sceglievano di recarsi a Venezia.

Altro fattore di fondamentale importanza fu la presenza, a Venezia, della splendida Basilica di San Marco. Qui, anche in considerazione della spaziosità della basilica, si sviluppò uno stile musicale che, mettendo a profitto il ritardo del suono provocato dalle grandi dimensioni della chiesa, era caratterizzato dalla policoralità. A differenza dello stile a cappella, tipico della Cappella Sistina, a Venezia erano apprezzate le composizioni nelle quali alle voci si mescolavano gli strumenti. Questi ultimi erano costituiti o dai due organi di cui era fornita la basilica, o da viole, cornetti e tromboni. La tecnica policorale, poi, faceva sì che gruppi diversi cantassero da cantorie contrapposte e in spazi distanziati all'interno della Chiesa. Caratterizzava la musica veneziana uno stile fastoso, ricco di colore e varietà sonora. Ciò nasceva dal fatto che le esecuzioni pubbliche in modi solenni erano associate agli eventi sacri come a quelli politici. Tra la Basilica e il Palazzo Ducale la vicinanza non era solo architettonica (si trovano uno di fianco all'altra): tra Chiesa e potere i rapporti erano strettissimi, per cui la cappella musicale dipendeva, anche finanziariamente, dal doge, cosicché la cappella aveva anche il compito di esaltare, con mottetti celebrativi, gli avvenimenti che riguardavano la vita della Repubblica. Nella Venezia del XVI secolo, il centro economicamente più ricco d'Italia, il doge sceglieva allora di sostenere con larghezza la cappella più numerosa d'Italia, che gli assicurava che altrettanto fastosa sarebbe stata la cura dell'immagine della Repubblica da parte dei musicisti. Tra i compositori che con la loro opera contribuirono allo sviluppo della Cappella veneziana ricordiamo innanzitutto Adrian Willaert, che divenne maestro di cappella a San Marco nel 1527 rimanendovi ininterrottamente fino alla sua morte nel 1562. Gioseffo Zarlino, uno dei più influenti musicisti dell'epoca, lo definì il nuovo Pitagora. Willaert riprese la tecnica dei doppi cori divisi (detti *cori spezzati o battenti*). La sua influenza fu profonda non soltanto per la sua maestria di compositore ma anche per la sua eccezionale bravura come didatta, tanto che molti veneziani studiarono con lui.

Ma è soprattutto nei due fratelli Gabrielli che si trovano le espressioni più complete e tipiche della polifonia sacra veneziana.

*Andrea Gabrielli* (Venezia 1510-1586) fu compositore fecondissimo e attivo in ogni campo. Colse, con la sua opera, la sensibilità che i tempi nuovi andavano maturando e seppe adeguarsi allo spirito di grandezza che, sullo slancio delle fortune politiche ed economiche di Venezia, la musica, come l'arte, stava assimilando. Spetta a lui soprattutto il merito di aver appreso la lezione di Willaert trasformando lo stile compatto del maestro fiammingo in un vero e proprio stile concertato. La sua musica fu potente, spettacolare e coloristica, incline a usare più cori, alterni o sovrapposti. Tra le opere spiccano 110 *mottetti*, la serie dei sette *Psalmi davidici* a sei voci e le quattro *Messe* a sei voci.

*Giovanni Gabrielli* (Venezia 1557-1612), fu nipote e allievo di Andrea. Nella sua opera è presente il più autentico spirito corale veneziano, pronto a cogliere nella musica occasioni di spettacolo e magnificenza, senza però perdere la sostanza polifonica di eredità rinascimentale. Difficile è in lui cogliere la distinzione tra antico e moderno: come Monteverdi salda, col suo talento, due epoche, e si pone come figura di transizione. L'unica raccolta completa pubblicata mentre egli era in vita e che contiene solo sue composizioni è costituita dalle *Sacrae Symphoniae* (1597), che comprendono composizioni corali e per strumenti.

---



---

**Prossimi appuntamenti:**

16 Aprile 2007 ore 21.00 Teatro Politeama Siracusa

**“SCUGNIZZA”**

(Itinerario musicale  
tra l'operetta la canzone napoletana e il belcanto)

---

Maggio 2007 Teatro Comunale “F.Cilea”

**“IL Belcanto nella tradizione Napoletana”**

---

Concerto di beneficenza Maggio 2007 “*Lodi Mariane*”

**Concerti di Primavera** (Giovani Artisti Laboratorio)  
Il Filosofo di Campagna : Maggio/ Giugno 2007

---

Concerto di Musica Sacra : Giugno